Giovedì 21 Gennaio 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . . . . . . . . . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . . . . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . . . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . . . . . . . . . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

# IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 18.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

## Proroga e scioglimento

Telegrafano da Roma in data di ieri a sera:

« Il *Fanfulla* e l'*Opinione* annunziano stasera prossimo il decreto che proroga la Camera: tutti credono che domani sarà firmato dal Re.

L'*Italie* dice: Domani sarà firmato dal Re il decreto che proroga la Camera *sine die*. Quanto alla data delle elezioni, se ne occuperà più tardi il Consiglio dei ministri. A questo proposito i ministri discuteranno lungamente, ognuno avendo le proprie idee; ma, secondo ogni probabilità, si lascierà all'on. Rudinì la facoltà di proporre alla Corona la data che troverà più conveniente per le elezioni.

L'*Italie* aggiunge che del resto questa questione, è tanto secondaria, che non vale la pena di arrestarvisi lungamente ».

## I DERVISCI

*Da Cheren ad Agordat — Una seria avvisaglia — Notizie rassicuranti — Reggimenti inglesi? — Baldissera.*

*Cheren 20 (ufficiale)* — Tutto essendo disposto pei rifornimenti, il generale Viganò parte per Agordat colla riserva, al comando del maggiore Locatelli.

*Roma 20* — Fra le avvisaglie dei giorni scorsi tra dervisci e italiani, ve ne fu una piuttosto seria pel numero del nemico. Lo scontro però è terminato con vantaggio nostro; i dervisci furono costretti a *ripiegare in disordine*.

*L'Italie* dice che i dispacci del generale Viganò sono sempre più rassicuranti. L'attacco dei dervisci nei dintorni di Agordat è sempre possibile, ma Viganò crede che per la presenza delle nostre forze numerose, che già sono situate, i dervisci rinunzieranno al combattimento.

L'*Italie* crede che il combattimento avanti Agordat non sia niente pericoloso per le nostre truppe.

*Roma 20* — L'*Osservatore Romano* dice che fra i Gabinetti di Londra e Roma vi è un attivissimo scambio di dispacci per coordinare con unico intento le operazioni contro i dervisci. Aggiunge che l'Inghilterra ha informato l'Italia che sono pronti a partire alcuni reggimenti inglesi contro i dervisci.

*Roma 20* — Il Ministero smentisce recisamente che il generale Baldissera avesse chiesto sei battaglioni di rinforzo e che il Ministero avesse rifiutato.

L'*Esercito* dice: Domani sera col postale di Brindisi si attende Baldissera. Aggiunge che nessun ordine telegrafico fu dato dal Governo per il suo ritorno nell'Eritrea o per proseguire il viaggio; soltanto si spedì un telegramma a Suez per informare il generale degli avvenimenti della Colonia, e nessuna risposta è giunta al Ministero. Si ritiene che il dispaccio sia giunto a Suez dopo la partenza del *piroscafo*.

## *ZUAVI PONTIFICI*

L'altro giorno ebbe luogo a Parigi, nella Chiesa del Sacro Cuore a Montmartre, una grande cerimonia politico-religiosa, per celebrare il 25° anniversario del «voto nazionale» per cui quella Basilica venne eretta.

Vi assistevano il cardinale Richard, arcivescovo di Parigi, quasi tutti i deputati e i senatori clericali, e il *generale degli ex zuavi pontifici* De Charrette, circondato da una schiera di militi del suo reggimento da lui convocati con un altisonante ordine del giorno in cui ricordava loro che «se erano per prima cosa soldati della Francia, erano stati e resteranno soldati del Papa», e si chiudeva col grido-programma dei promotori del nuovo santuario: «Cuore di Gesù, salvate Roma e la Francia!»

Ma il più spiccato carattere della cerimonia lo diede lo stesso cardinale Richard, il quale pronunciò un fervoroso discorso che terminava ricordando «gli attentati sacrileghi commessi a Roma contro la persona sacra del Vicario di Cristo», e invocando «i *soccorsi straordinari che possono solo assicurare la libertà del Sommo Pontefice*».

Di quale natura sieno, nel pensiero del prelato francese, questi «soccorsi straordinari» che devono rendere la libertà al Vicario di Cristo, o, più chiaramente, per rendere Roma al Papa, non è possibile dubitare. Se un dubbio fosse possibile, la presenza del reduce da Mentana, la forma militare della convocazione, l'essersi associati in un sol voto le rivendicazioni della Santa Sede e le rivendicazioni della Francia, *lo farebbero dileguare*.

Non che le bellicose attitudini di De Charrette, nè le minaccie del cardinale arcivescovo, possano destare preoccupazioni in Italia; ma è bene che si metta in rilievo da quali ausilii il Pontefice attenda ed invochi l'aiuto alla sua causa, e quali trame i luogotenenti di un Papa italiano — che non parlano e non si muovono se non secondo i cenni del Vaticano — cerchino di preparare fra gli stranieri a danno dell'unità del nostro paese.

## Forte terremoto — Vittime umane

*Teheran 20* — Giusta telegrammi da Buschehr, nell'isola di Kischm, nel Golfo Persico, l'11 corr. s'ebbe una violentissima scossa di terremoto. Si deplorano molte vittime umane.

## La partecipazione dei triestini alle elezioni politiche

A Trieste lunedì sera nella sala della «Minerva», l'Associazione progressista si riunì in assemblea per discutere la questione della partecipazione del partito nazionale liberale alle elezioni politiche, e fu approvata all'unanimità la proposta della Direzione di parteciparvi, e di procedere alla costituzione di un Comitato elettorale.

Per spiegarsi questa decisione dell'Associazione liberale triestina, da lunghi anni votata all'astensionismo, bisogna tener conto di due circostanze: la prima, che con la nuova riforma elettorale austriaca, istituente quasi un suffragio universale, gli elettori della città, da poche migliaia erano portati ad oltre quarantamila; la seconda, ben più importante e decisiva, che l'astensione dal Parlamento facilitava enormemente i tentativi di adulterazione della nazionalità italiana da parte del Governo.

I giornali liberali di Trieste, che da parecchio tempo propugnavano tale atteggiamento, lo giustificavano con queste affermazioni: che la popolazione, ferma nei suoi ideali politici, per poter serbare una sicura speranza di raggiungerli, doveva opporsi con tutti i mezzi, con tutte le vie, ai tentativi sempre più audaci di distruzione della nazionalità italiana.

## Per migliorare l'alimentazione maidica dei contadini

Sotto questo titolo l'ultimo fascicolo della *Riforma Sociale* — l'interessantissima rivista diretta da F. S. Nitti e L. Roux — contiene un articolo di speciale importanza per le provincie nelle quali, come nella nostra, l'alimentazione delle popolazioni rurali è quasi unicamente costituita dal *mais*, ossia dal granoturco. E, chi sa quali intimi rapporti corrano fra alimentazione e sviluppo del corpo, fra alimentazione e forza di lavoro, fra alimentazione e resistenza alle malattie; chi sa come causa precipua di quella terribile malattia che è la pellagra sia l'alimentazione maidica, riconoscerà quanto umanamente ed economicamente necessario sia studiare il modo per migliorare la nutrizione dei più preziosi lavoratori.

A questo nobilissimo scopo intese l'on. Angelo Celli, professore nell'Università di Roma, con una serie di studi iniziati e proseguiti nell'Istituto d'Igiene, da lui in quella Università diretto; ed ora egli ha esposto brevemente il risultato delle sue ricerche nell'articolo suaccennato.

Impossibile o quasi — dice il chiaro autore — è nelle attuali condizioni economiche spostare la base della alimentazione dei contadini dal granoturco verso cereali più sostanziosi, ma più costosi. E' necessario quindi migliorare per qualità e digeribilità l'alimentazione di grano turco, senza elevarne notevolmente il costo.

Ora, nel 1893, la *Sheppard's Corn Malting Company* di Londra, aveva trovato un nuovo e più razionale metodo di macinazione del granoturco, col quale si facilitava la conservazione della farina e si assicurava un maggior valore nutritivo e una più perfetta digeribilità del prodotto.

Fatti degli esperimenti comparativi tra la farina macinata in Italia e quella macinata con il metodo Sheppard, si trovò che tanto l'analisi chimica come l'esperimento fisiologico, mettevano in rilievo molti vantaggi nella nuova farina; ma a questi non corrispondeva il comportamento di essa nelle varie preparazioni alimentari, perchè assumeva una consistenza collosa, che la rendeva di difficile deglutizione e nuoceva al gusto.

Ma intanto l'industria italiana aveva fatto notevoli progressi nella macinazione del granoturco, con lo scopo di mescolarne la farina alle paste alimentari.

Ora, le paste mescolate con granoturco sono molto nutritive. Dall'analisi chimica delle varie paste alimentari risulta che nella pasta di solo granoturco, macinato razionalmente, e in quella finissima di grano di prima qualità vi ha quasi l'istessa quantità di sostanze albuminoidi; e in tutte le altre paste di poco prezzo, di sola farina scura di grano, o di varie mescolanze di granoturco e di grano, v'ha sempre maggior quantità di sostanze albuminoidi che nelle paste di prima qualità.

Queste ricerche davano quindi il risultato, a prima vista non isperabile, che cioè dallo stesso granoturco si può, trasformandolo in pasta alimentare anzi che in polenta, ricavare un alimento così albuminoide, come dal grano.

Dagli esperimenti fisiologici risultò poi: 1° che la razione d'azoto, o albuminoide, dalla polenta alle paste alimentari sale a cifre che soddisfano largamente al bisogno giornaliero nutritivo anche d'un forte lavoratore; 2° che la razione dei grassi è buona, e quella degli amidacei scemata, nelle paste, ma ciò nuoce ben poco; 3° che la perdita delle sostanze azotate va dalla polenta alla pasta mirabilmente scemando, e inversamente sale l'assimilazione delle stesse sostanze.

Sicchè col tramutamento della farina di mais — ottenuta con metodi di macinazione razionali, in paste anzi che in polenta — rimane migliorata per qualità e digeribilità l'alimentazione di granoturco.

Resta la questione del prezzo.

Ora, calcolando il prezzo commerciale della farina di granoturco e della pasta di granoturco, e ricavandone il prezzo in rapporto con l'assimilazione delle sostanze azotate, il chiaro autore dimostra come 100 grammi di sostanze azotate assimilabili nella polenta costano L. 4.43, e 100 grammi di sostanze azotate assimilabili nella pasta di granoturco costano soltanto L. 3.69, con una differenza di L. 0.74 in meno.

Sicchè, in relazione col valore nutritivo, calcolato in rapporto alla assimilazione delle sostanze azotate, l'alimentazione con la pasta di granoturco può riuscire più a buon mercato che quella con la polenta.

Il linguaggio di queste cifre dispensa da ogni commento.

Ed ora qualche proprietario filantropo ed avveduto ad un tempo, qualche società di resistenza contro la pellagra, s'invoglino a ripetere in grande le felici esperienze di laboratorio. Il dott. Celli si dichiara completamente ai loro ordini.

## Come Nansen svernò nella terra Francesco Giuseppe.

Tutti sanno ormai che Nansen, l'intrepido ricercatore del Polo Nord, ad un certo punto del suo ultimo viaggio dovette rassegnarsi a svernare nella terra Francesco Giuseppe, alla quale era giunto col suo compagno Johansen con infiniti stenti, trascinando seco sul ghiaccio i *kayaks*, che sono battelli di tela.

Nella terra Francesco Giuseppe, Nansen e Johansen diventarono due Robinson di nuovo genere, e Nansen stesso ci dà dei ragguagli della loro vita in quel deserto di ghiacci, nella sua pittoresca narrazione che scrisse pel *Daily Chronicle* di Londra.

« Il 26 agosto 1895 — dice Nansen — eravamo imprigionati dai ghiacci a circa 81° 13' di latitudine nord, e 56° 1[?]2 di longitudine est (Greenwich). L'autunno era già così avanzato che lo stimai essere troppo tardi per cominciare il lungo viaggio verso lo Spitzberg, dove noi non potevamo sperare di giungere in tempo per trovare qualche nave baleniera di ritorno in Europa, e dovo, per conseguenza, noi dovevamo svernare senza avere il tempo sufficiente per raccogliere provvisioni e per fare i nostri preparativi.

« Siccome il recesso al quale eravamo arrivati sembrava assai adatto per svernarvi, e siccome sembrava che non ci sarebbe mancata occasione di far della preda, pensammo che era sicuro consiglio fermarci e prepararci per passare l'inverno.

« Noi ci ponemmo immediatamente all'opera per uccidere delle vacche marine (anfibi simili alle foche), col cui

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (19)

F. A. SALAROLI

# L'AMPLESSO

Pur nondimeno non mi ero mai trovato, come allora in una disposizione di spirito più inquietante e molesta.

Sotto il turbamento di voluttà e a un tempo di tristezza, mi sembrò che, seduto vicino a Rosetta, io mi riabilitavo a miei occhi. Taceva ogni senso di possesso. L'aroma di verbena quasi impercettibile che emanava dalla persona di lei trasfondeva in me in una arcana impressione. Certe sensibilità ci colgono alla sprovvista grazie al lavoro di riavvicinamento sordo, e fatale che costituisce il sospiro segreto d'una vita.

Ella increspò le labbra al motteggio.

— Non vorrei — disse — averlo privato di un *tête-à-tête* più piacevole.

— *Sono qui e non domando altro*.

— E' ben poco!

— E' l'anima mia, tutta la mia vita...

Avevo parlato con un mormorio indistinto ed ella fremette, ma tosto seppe riprendersi con una frase che mi agghiacciò.

— Povero Castellongo, sono immeritati i miei rimproveri! Mi perdoni: ci siamo trovati sopra un argomento assai spinoso, *ma, via, non ci sarà pericolo!*

E piacevolmente soggiunse:

— Aspetti Giacinto, e rimarrà a pranzo con noi.

— No, grazie!

— A un'altra volta, dunque!

Non ignoravo che la monotonia della famiglia, il riposo, erano per lei arrivati troppo presto. Il pensiero della giovane donna si portava spesso ai cari che aveva lasciati il giorno delle nozze e al rimpianto della sua fanciullezza innocente e lieta. Le previdenze, le premure, le bontà del marito, mancavano del lato passionale e non sembravano che il prodotto di quella forza condizionata che chiamiamo abitudine. Dubitavo, *senza perciò formulare un sospetto* ingiurioso, dell'amore fra essi. L'eccessiva famigliarità e la corrente intensa di affetti mi avrebbero favorito a incoraggiare la fantasia di Rosetta; quando, oltre che nella considerazione di me stesso e nella stima di quella famiglia, mi parve scorgere nel ritorno di Elisa un'àncora di salvezza.

In Rosetta ammiravo la fusione dell'anima, dell'intelletto, della grazia che illeggiadrivano l'amore; in Elisa pregustavo ormai un'ebbrezza esclusivamente fisica che completasse l'incanto dell'altra.

Ma, durante la visita, evocavo e rinvivo in un solo sentimento le due imagini e resistevo ancora una volta alla prova *della mia passione*; *non* volevo amarle e invece la violenza del mio temperamento e il calore della mia gioventù m'afferravano. Perchè ne esageravo i pensieri odiosi, le conseguenze irreparabili, i tradimenti dell'amicizia?

— Signora — le dissi all'improvviso — mi fanno male i suoi sospetti.

— Sospetti! E' voce generale!

— Dei malevoli; di coloro che non vedono nell'amicizia, nell'attaccamento per la Valresio che un'avventura, un capriccio. Si rassicuri, signora, che ciò non accadrà mai.

Talvolta si vorrebbe essere sinceri, ma in fondo arrossiamo della menzogna: io presentivo prossima la caduta di Elisa.

— Non glie ne fo mica un torto! La gioventù si diverte; la signorina è graziosa, colta, di spirito; così ho saputo; e una simpatia intellettuale può guidarla a... impressioni più durature.

— Ammesso ciò non provocherei per entrambi una sventura?

— Potrò vivere tranquilla? — chiese dopo una breve pausa, con la boccuccia che parea aprirsi a un bacio.

— Perchè no?

— Guardi di non tradirmi!

— Non si spaventi.

E mi congedai col paradiso nel cuore.

Nonpertanto nella solitudine della mia stanza, m'assalì confusamente un malessere importuno e un impeto d'ira contro me stesso. Elisa ritornavami alla mente demolendo in me l'audacia dell'antico libertino.

L'imagine sua rivelavami tutta la potenza del cuor mio; sviluppavami il disgusto di *abbracci vanamente goduti*, e, avvertendomi che avrei riacquistata la volontà, l'energia, la dignità inconsultamente sacrificate nei travagli voluttuosi del corpo, m'invitava carezzevolmente a riabilitarmi.

Ma *questa specie di magia*, mi veniva esclusivamente da lei, o anche Rosetta ci prendeva gran parte? Le calde parole di costei, piene di reticenze che mi sbigottivano e mi affascinavano indefinibilmente, non m'insegnavano a dare uno scopo alla mia vita, ricercare una fede, un'idealità, che valessero a prolungarmene le gioie? E a me sembrava d'obbedirla unendovi, nella prova, Elisa; e nella intima comunanza di idee e di sentimenti, io subivo già il fluido della forza morale che mi trasformava, come sorgesse ad alimentarlo la voce del dovere e la fatalità d'una predestinazione.

Per questo avevo sorriso, sdegnoso, risovvenendomi l'imprudente scherzo di Rosetta: *«Guardi di non tradirmi!»* Poteva essere una sfida o un benevolo consiglio. Che cosa pensava di me, ella? Temeva sul serio che io mi perdessi con Elisa a rischio di privare lei del mio omaggio leale e rispettoso?

### X.

Quella sera, sui primi di settembre, durante il pranzo al Circolo Militare, si facevano fra ufficiali le discussioni più disparate.

Ognuno aveva il suo argomento: il debutto d'una *divette* al *Caffè chantant*; il corso dei fiori dove erano stati ammiratissimi la *corbeille* della marchesa Verulani, il *mail coach* del barone Stoop, lo *stage* di lady Alas, il *phaeton* del banchiere Silvabrune; la festa alla villa Rivora, una specie di *garden party*; il duello del conte Naise col capitano Vigo.

— *Fore god* — proruppe il tenente Amigoni. — Gli è toccata bella a quel povero conte!

— Ne avrà per un buon mese. Eh, le donne! Bisogna osservare sempre quel certo comandamento.

— Il decimo?

— Nono o decimo, fa mestieri lasciar vivere in pace le donne altrui. Che cosa ne dici, Castellongo?

La palese stoccata mi ferì.

— Non amo gl'intrighi.

— E la tua pittrice?

— Lasciami in pace.

— Perchè non ce la fai conoscere?

— Non lo desidera lei.

— E Paolini, Sorbelli?...

— Fu il contino che rese quel bel servizio a Castellongo — disse Nocetti con aria grave.

Gini, rosso in volto, depose il tovagliolo con dispetto.

— *What is the matter?* Foste voi altri che mi pregaste.

Una risata generale accolse l'ingenua difesa.

— Come si sente che frequenti gli inglesi!

— Non toccatelo sul debole. Ha bisogno anch'esso di *flirter* al chiaro di luna nelle ville d'Albaro, come Castellongo sulla piattaforma, innanzi alla distesa del mare!

— Non avete altri discorsi?

— *Fore god* — ripetè Amigoni — li abbiamo esauriti. Non ti riscaldare, amico: queste relazioni di stazioni balneari covano dei pericoli, sorprendono con delle avventure. Poi...

— Poi?

(Continua).

grasso avevamo l'intenzione di procurarci il combustibile.

« Per due soli uomini il lavoro era troppo forte e dovemmo abbandonare il sistema di tirare a terra o sul ghiaccio le vacche marine uccise.

« Il nostro solo espediente fu di coricarci sopra di esse, nell'acqua, mentre toglievamo loro la pelle e il lardo, ma ne avvenne che in breve i nostri vestiti furono completamente saturi di olio e di sporcizia, e perciò più non ci difendevano contro il freddo e le tempeste.

« Gli orsi bianchi non erano rari, e ne uccidemmo parecchi pel nostro deposito d'alimenti d'inverno.

« Dopo aver raccolte le provvisioni temporarie, ci demmo al lavoro per costruire la nostra capanna, che fu fabbricata di pietre, di terra e di muschio. Un problema difficile a risolvere fu la costruzione del tetto.

« Fortunatamente trovammo un pezzo di legno che, portato dalla corrente marina, si era fermato sulla riva, l'impiegammo come cavallettatura del tetto della casa, stendendovi delle pelli di foca fermate agli angoli con delle grosse pietre, e sopra di esse vi mettemmo della neve.

« Costruire un camino non era possibile, mancandoci le pietre necessarie, e dovemmo accontentarci di costruirlo col ghiaccio e con la neve, materiale che dovemmo rinnovare due o tre volte nel corso dell'inverno.

Per la cucina, l'illuminazione ed il riscaldamento, adoperammo il lardo delle vacche marine e il grasso di orso.

« La carne e il grasso d'orso erano il nostro solo nutrimento. La sera noi ne facevamo friggere in una grande padella di alluminio; al mattino ne facevamo bollire. Preparavamo quindi il nostro letto e il nostro sacco per dormire (sleeping-bag) di pelle d'orso, e per avere più calore ci mettevamo tutti e due nel medesimo sacco. Insomma nella nostra capanna avevamo.... tutti i nostri comodi. Essa era bassa e in gran parte affondata nel suolo per resistere alle violenti tempeste che costantemente imperversavano in quel luogo.

« Con l'aiuto delle nostre lampade riuscimmo a conservare nell'interno della capanna una temperatura vicina al punto di congelazione, mentre contro i muri rimaneva naturalmente molto al disotto.

« I muri erano coperti di uno strato spesso di brina e di ghiaccio, e alla luce delle lampade assumevano l'aspetto del marmo, cosicchè nei momenti felici potevamo sognare di essere alloggiati in un « palazzo di marmo ».

« La capanna, lunga circa tre metri e larga metri 1,80, in qualche punto era alta tanto da permetterci di stare ritti.

« Il nostro letto era fatto di pietre e non siamo mai riusciti a trovare un livello tollerabile. La nostra occupazione più importante durante tutto l'inverno fu di inclinare il corpo in tutte le posizioni più svariate, per scoprire quella nella quale la pressione delle pietre si facesse sentire meno.

« Non avevamo nessun lavoro che ci potesse aiutare a passare in tempo, e non facevamo altro che dormire, mangiare, e dormire nuovamente.

« Se qualcuno crede ancora che lo scorbuto provvenga dalla mancanza di esercizio ecco una prova convincente che lo nega. Ciò che è strano si è che il nostro appetito fu sempre intatto durante l'inverno e che consumammo la nostra carne e il nostro grasso d'orso sempre con la medesima vivacità.

« Quando il tempo lo permetteva facevamo una passeggiata di un'ora ogni giorno all'oscurità, ma il tempo era così frequentemente tempestoso che non era prudenza mettere il naso al di là del passaggio che conduceva alla nostra capanna.

« Noi rimanevamo in riposo per lunghi periodi, riposo rotto soltanto dall'occupazione di scegliere il ghiaccio migliore per fonderlo e trarne l'acqua da bere e da cucinare; il ghiaccio andavamo a cercarlo un po' lontano e lo trascinavamo alla capanna entro una carcassa di orso, ridotta a slitta.

« Dopo il novembre non fummo più nuovamente visitati dagli orsi che nel marzo, e la nostra sola società durante l'inverno era quella di un certo numero di volpi costantemente appollaiate sul tetto della capanna, dove le udivamo rosicchiare *perpetuamente la ossa d'orso* gelate che loro abbandonavamo. Ciò ci faceva pensare che noi eravamo comodamente alloggiati in casa nostra *(at home)* ascoltando i topi nel granaio.

« Queste volpi appartenevano a varie razze, dalle bianche a quella preziosissima scura, e, volendo avremmo potuto facilmente raccogliere una grande quantità di pellicce di caro prezzo. Ma la nostra provvista di munizioni non ci permetteva, secondo me, di tirare su queste bestie, perchè mi pareva che gli orsi erano i più piccoli capi di selvaggina che ci rendessero il valore delle munizioni.

« Insomma l'inverno passò meglio di quanto ci attendevamo. La nostra salute era eccellente, e se avessimo avuto soltanto qualche libro, un po' di farina e dello zucchero, avremmo vissuto da signori.

« *Finalmente* venne la lieta primavera col sole e gli uccelli. Come mi ricordo di questa! Pochi giorni avanti che il sole apparisse sull'orizzonte, tutto d'un tratto vedemmo un nuvolo di piccoli pinguini dirigersi, dietro di noi, lungo le montagne, verso il nord. Fu questo il primo saluto della vita e della primavera. In breve altri di questi uccelli vennero presso di noi, rendendoci la vita col loro allegro cinguettio.

« Il cielo azzurro profondo che avevamo veduto durante l'inverno, e specialmente adesso in primavera, verso il sud ed il sud-ovest ci faceva supporre che in quella direzione vi doveva essere dell'acqua, di cui era il riflesso.

« Avevamo dunque ogni speranza di fare una traversata rapida e facile nei nostri Rayaks fino allo Spitzberg, in parte per mare libero, e in parte sui ghiacci galeggianti, e appena la luce del sole comparve non ci occupammo d'altro che dei preparativi per questo viaggio.

« Ma c'era molto da fare. I nostri abiti erano così saturi di grasso e di sporcizia che non si potevano assolutamente portare in un viaggio simile. Ce ne facemmo dunque due completi con le coperte che avevamo portato.

« Quanto alla nostra biancheria, cercammo di lavarla al meglio possibile, ma io non aveva mai conosciuto che cosa fosse il *vivere senza sapone*.

« Era difficile di poter nettare la nostra persona, ma per questo ci accconciammo in qualche modo strofinandoci nel sangue e nel grasso d'orso levandoli poi con una frizione di muschio.

« Ma questo sistema non era assolutamente adatto a pulire la biancheria. Dopo aver tentati tutti i mezzi, nella nostra disperazione non trovammo altro espediente che quello di far bollire la biancheria il più possibile e quindi di raschiarla con un coltello.

« *In questo modo ce ne preparammo* a sufficienza per metterci in viaggio, ma il fatto di metterci dei vestiti puliti, una volta arrivati in Norvegia, fu sempre nel nostro pensiero la più grande gioia che la vita ci potessa procurare.

« Con delle pelli d'orso ci facemmo un nuovo *sacco da dormire*. Con le vele delle nostre imbarcazioni ci facemmo una tenda. Le nostre provviste per il viaggio consistevano in carne e grasso d'orso, e il nostro combustibile in olio e lardo di vacca marina. D'altronde eravamo sicuri di trovare sul nostro cammino molta selvaggina ».

I due esploratori lasciarono la capanna di svernamento il 19 maggio 1896, e dopo un mese di difficile e pericolosissimo viaggio essi furono raccolti dalla spedizione Jackson.

## CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Gennaio (1371). Gli Udinesi somministrano soccorsi al Patriarca Marquardo per la liberazione di Portogruaro.

×

Un pensiero al giorno.

È pur bello quel sublime abbozzo di rose e di gigli che si chiama un bambino! Nel sorriso innocente, nel roseo crepuscolo di un sole che non è ancora sorto, si nasconde un avvenire che nessuno può interpretare, ma su cui sta scritto: *un uomo!* Una *x* umana che sorride e si muove, che ama e non odia ancora! Quanta bellezza!

*(Heine)*

×

Cognizioni utili.

Non più rammendi.

In Inghilterra le persone più eleganti non hanno alcuna difficoltà di portare abiti rammendati, perchè vi si fa uso d'un processo che rende il rammendo affatto invisibile.

Ecco come si fa.

Si prende un foglio sottilissimo di guttaperca, si applica a rovescio sulla stoffa unendo le parti separate, e si passa un ferro caldo sul tutto.

La guttaperca si fonde a 40 gradi, e salda le parti a contatto, che si tengono perfettamente e solidamente congiunte.

Non più abiti strappati e rammendati, dunque!

×

La sfinge. Monoverbo.

+ a + re

Spiegazione della sciarada precedente.

BOTTE-GAIO.

×

Per finire.

In trattoria.

— Cameriere, *cognac 1.20?* Ma se io non ne ho bevuto....

— Perdoni! credevo....

E il cameriere rettifica il conto così: *per non aver bevuto cognac, 0.50.*

*Penna e Forbici.*



# PROVINCIA

## (Di quà e di là del Judri)

**Giovine ladro.** Giorni fa venne arrestato a Venezia il diciannovenne Ernesto Rizzotto da Chiusaforte, autore di un furto commesso a Zellarino.

Al momento del suo arresto, il Rizzotto disse al delegato di P. S. Furolo, che *sperava di cavarsela con soli due anni di carcere!*

A fargli perdere questa illusione, vengono ora a galla altri tre furti, due dei quali qualificati, da lui stesso consumati, e cioè: La sera del 9 corr. il Rizzotto, scalato il muro di cinta della rimessa del sig. Giuseppe Fabris, situata ai Quattro Cantoni a Mestre, rubava in danno del cocchiere Giuseppe Spagnolo un mantello di stoffa *bleu* del valore di lire 25. La sera susseguente, nella frazione denominata Favorita, rubava un completo corredo: giacca, pantaloni, maglia di cotone, un paio di scarpe nuove, cappello, camicia, asciugamano, due lenzuola, una cravatta ed una camicia di flanella, in danno di certo Luigi Centenero.

Non è finito. Il triste arnese è pure gravemente indiziato di avere rubato: 57 chilogrammi di salumi assortiti, tre pacchi di tabacco da fumo, sette di tabacco da fiuto, venti sigari toscani e alcune monete di rame e *nichel*, in danno di Giacomo Betteto, che ha bottega di pizzicagnolo e rivendita tabacchi a Maerne.

Il furto fu perpetrato la notte dall'8 al 9 corr. mediante un foro praticato nel muro della casa abitata dal Betteto, muro che corrisponde con lo spaccio.

**Assoluzione.** Camoretto Giovanni d'anni 24 da Buia, condannato per appropriazione indebita, ottenne in Appello dichiarazione di non luogo a procedimento per inesistenza di reato.

**Sentenza riformata.** La Corte d'Appello di Venezia ha levato la pena di due anni e mezzo di detenzione a Bissutto Giustina, d'anni 23, e Pussi Maria, d'anni 21, da Raccolana, pena alla quale furono condannate dal Tribunale di Tolmezzo per contrabbando in unione. Rimasero però ferme le multe.

**Sentenze confermate.** La Corte d'Appello di Venezia ha confermata la sentenza del Tribunale di Udine, che condannò G. B. Noacco, d'anni 31, da Rizzolo, a dieci mesi di reclusione e lire 500 di multa, per appropriazione indebita.

Così pure confermò la sentenza del Tribunale di Tolmezzo che condannava Marzona Andrea d'anni 68 da Verzegnis, a mesi 12 di reclusione per falso giuramento.

**Personale giudiziario.** Bolla, già vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Tolmezzo, è dichiarato decaduto. Plaino, vicecancelliere aggiunto al medesimo Tribunale è sospeso per trenta giorni dall'ufficio.

**Un tacchino che non vola abbastanza.** In una delle scorse notti, uno sconosciuto, penetrato nell'interno dello scalo ferroviario aperto, della stazione di Sacile, ove trovavansi depositate varie gabbie con dei tacchini, ne rubava uno del valore di lire 4.

Sorpreso dalla guardia notturna, si diede alla fuga abbandonando il volatile.

**Ringraziamento.** La moglie, i figli, i fratelli e i congiunti tutti, ringraziano dal profondo del cuore tutti coloro che in un modo o nell'altro si prestarono nel rendere così solenni i funerali del loro amato estinto *Riva Giovanni* accompagnandone la salma all'ultima dimora. Domandano venia per le involontarie ommissioni che potessero essere incorse nella partecipazione della morte.

S. Daniele, 21 gennaio 1897.

# UDINE

## (La Città e il Comune)

**Un buon giornale che scompare.** Riceviamo l'ultimo numero della *Pastorizia del Veneto*, che annuncia la cessazione delle sue pubblicazioni, e con sincero rincrescimento diamo noi pure l'annuncio della scomparsa dell'ottimo periodico.

Se vi ha una stampa veramente utile in un paese agricolo per eccellenza, è certo quella che dedica studi, ricerche, apostolato, al miglioramenti e progressi dell'industria dei campi.

Ora, la *Pastorizia* teneva senza dubbio in questa palestra uno dei posti più onorevoli, per la seria competenza e l'amore operoso dei suoi egregi redattori; ed è, ripetiamo, rincrescevole che debba abbandonarlo.

In Francia la *Pastorizia* sarebbe stata per i suoi proprietari e scrittori *un buon affare*; in Italia l'amico Tita Romano ed i suoi colleghi hanno dovuto contentarsi che non fosse *un disastro economico*; e questa forse non è l'ultima delle cause per le quali l'utile periodico cessa le sue pubblicazioni.

E' deplorevole, è sconfortante, è persino vergognoso, per un paese che la pretende a civiltà; ma così è, e muterà soltanto quando della civiltà avremo qualcosa di più che la pretesa!

Noi però non diciamo addio, ma arrivederci, all'amico Romano ed ai suoi valorosi collaboratori; arrivederci, almeno, per intanto, nelle colonne degli altri giornali locali che vivono.... come possono. Per conto nostro saremo sempre lieti di accogliere i buoni articoli degli scrittori, sbandati ma non vinti, della *Pastorizia*.

**Un bel casetto alla Stazione. Un appestato.... pieno di salute.** Iersera ad ora molto tarda alla nostra Prefettura giunse un telegramma — tutt'altro che chiaro — della Polizia di Trieste, in cui si diceva che *un certo signore inglese proveniente da Bombay, infetto da peste, era partito col treno delle 8.40 da quella città diretto a Lanera* (voleva dir Londra).

Per quanto potesse sembrare enorme il fatto di lasciar partire un appestato da una città civile come Trieste, pur tuttavia di fronte alla sibillina espressione del telegramma, e per ogni buon fine, il prefetto incaricò d'urgenza il medico provinciale cav. Fratini di recarsi subito alla Stazione per attendere l'indicato viaggiatore, che doveva proseguire il viaggio, e provvedere di conformità.

Il capo stazione di servizio, signor Foghini, telegrafò tosto lungo la linea, per avere schiarimenti, e questi giunsero ma nemmeno questi troppo chiari, perchè si confermava la presenza nel treno dell'indicato viaggiatore, senza escludere od ammettere che potesse essere malato.

Intanto alla nostra Stazione era stata dal medico provinciale disposta ogni cosa pel completo isolamento del supposto malato di peste, e per tutti gli altri provvedimenti richiesti dal caso.

All'arrivo del treno, il medico provinciale entrò nell'indicato scompartimento, e trovò l'inglese viaggiatore che dormiva profondamente, tutto avvolto in un'ampia coperta, da non poterlo in nessun modo destare, ciò che per un momento fece dubitare non si trattasse realmente di qualche cosa di grave. Alla fine quel signore, destatosi, balzò in piedi, e diede le più chiare prove della sua perfetta salute.

Meglio così per lui e per noi tutti, ma sarebbe desiderabile che certi telegrammi fossero compilati in modo un po' meno.... sciematico.

Si lasciò naturalmente a quel signore di proseguire tranquillo il suo viaggio (e il suo sonno), e si telegrafò lungo la linea che doveva percorrere, perchè, ad ogni buon fine, provenendo da sito infetto, fosse lasciato solo nel suo scompartimento e assoggettato alla opportuna vigilanza sanitaria.

E' superfluo dire che alla Stazione ci fu un *po' di confusione nell'attesa* del treno ed al suo arrivo; come ci furono delle grasse risate quando si conobbe il granchio della Polizia austriaca.

**La Camera di commercio** sollecita quegli industriali che volessero concorrere ai premi del r. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, a produrre la relativa scheda, scadendo il termine al 31 gennaio corrente.

**La salma di Francesco Poletti a Udine.** Il Comitato per un ricordo alla memoria di Francesco Poletti ci comunica:

« Il compianto prof. avv. Francesco Poletti morendo esprimeva alla desolata famiglia il desiderio che i suoi resti *mortali riposassero* o nel *cimitero* di questa città, che fu sua diletta dimora per venticinque anni, od in quello del villaggio di Farra Vicentina.

« La moglie e la figlia, alle quali parrebbe di venir meno ad un sacro dovere se lasciassero inadempiuta la volontà del caro defunto, hanno deciso di far trasportare l'amata salma appunto in questo camposanto, perchè venga data alle fiamme, e ciò in omaggio alle convinzioni dell'estinto, che fu in vita apostolo fervente della cremazione e che tanto si adoperò perchè qui sorgesse l'ara purificatrice.

« La salma, esumata dalla Certosa di Bologna, giungerà fra qualche dì a questa stazione, ove certamente sarà accolta con pietoso affetto dai molti che amarono ed apprezzarono l'onorando Uomo.

« Il Comitato si riserva di partecipare al pubblico il giorno e l'ora nei quali avverranno il trasporto funebre e la cremazione, e confida nella larga partecipazione di quanti tengero in pregio le alte virtù patriottiche e scientifiche di Francesco Poletti ».

**Giacinto Gallina.** Un amico ci scrive da casa del Gallina in data della scorsa notte alle ore 23:

« Or ora è stato il medico e riscontrò la persistenza della febbre (gradi 39. 7). Condizione stazionaria ».

Un dispaccio della *Sera* di Milano in data di ieri dice:

« Le condizioni di salute dell'illustre commediografo si mantengono pur troppo stazionarie. I chirurghi non sanno decidersi a fargli un'operazione che d'accordo coi medici curanti ritengono necessaria, calcolando di poterla evitare nella speranza che la forte fibra di Gallina riesca a superare la malattia. Intanto non si esagera dicendo che tutta Venezia è in apprensione per il suo figlio amatissimo. »

La *Provincia di Vicenza* ha nel suo numero di ieri una lettera con queste parole sconfortantissime:

« Il nostro Giacinto mi fa paura! Temo assai che non lo vedremo più uscito dal suo letto! E' una tristezza grande, immensa! »

**Lavori ferroviari.** Il giorno 5 del corrente mese, in Ancona, presso la Direzione dei lavori per le Strade Ferrate Meridionali, ebbero luogo fra altre le seguenti *gare*:

Gara a licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori relativi all'ampliamento del magazzino merci doganale, nella Stazione di Udine, del presunto importo di L. 10,000. Fra 12 ditte invitate, 3 hanno presentato offerta di ribasso, ed i lavori sono stati provvisoriamente aggiudicati alla ditta Dri Francesco da Tricesimo, la quale ha presentata la migliore offerta di ribasso del 25 per cento sui prezzi della tariffa.

Gara a licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori relativi al completamento del tronco Casarsa-Spilimbergo della ferrovia Casarsa-Gemona. Fra 10 ditte solamente la ditta Patracco Paolo da San Vito al Tagliamento, ha presentato la offerta di ribasso del 18 per cento sui prezzi *della tariffa*; e siccome la offerta stessa era compresa entro i limiti, massimo o minimo, stabiliti dalla scheda segreta, i lavori sono stati provvisoriamente aggiudicati alla ditta medesima.

**Le contabilità comunali.** Ecco il testo del progetto di legge presentato al Senato dall'on. Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per la sistemazione delle contabilità comunali:

art. 1. — Quando le Giunte municipali o le Commissioni locali omettano la formazione delle matricole o dei ruoli delle tasse, o non curino l'esazione dei dazi deliberati, vi provvede d'ufficio il prefetto, mediante invio di un commissario con le facoltà spettanti alle Giunte o alle Commissioni medesime.

art. 2. — I tesorieri comunali o provinciali sono responsabili in proprio di ogni pagamento fatto in base a mandato non regolarmente emesso o che non si riferisca ad uno speciale stanziamento del bilancio reso esecutorio.

Le contestazioni sulla regolarità dei mandati, sono decise dal Consiglio di prefettura, salvo ricorso alla Corte dei conti.

art. 3. — I capitali disponibili dei Comuni e delle Provincie devono essere impiegati in titoli nominativi dello Stato o loro assimilati, o depositati alla Cassa dei depositi e prestiti.

Le somme delle quali si prevede di dover far uso entro breve termine possono essere depositate nelle Casse postali di risparmio o in conto corrente presso le Banche di emissione.

Ai depositi delle Casse postali non è applicabile il disposto degli articoli 4 e 6 della legge 27 marzo 1875 n. 2779 (serie II).

La conferma dei depositi deve essere data dal Ministero delle poste, oltrecchè al tesoriere anche al capo dell'amministrazione nel cui interesse venne fatto il deposito.

art. 4. — Nei contratti colle Provincie e coi Comuni è ammessa soltanto la cauzione in numerario o in titoli di debito dello Stato o da questo garantiti, al corso di borsa.

Sono estese a tali cauzioni le disposizioni che regolano il versamento nella Cassa dei depositi e prestiti delle cauzioni nei contratti con lo Stato.

art. 5. — I proventi dei dazi e delle tasse comunali, come pure i beni destinati ai pubblici servizi, non possono formare oggetto di procedimento esecutivo.

Le entrate patrimoniali iscritte in bilancio sono, a tale effetto, pareggiate ai proventi suddetti.

art. 6. — Ogni anno, sulla proposta della Giunta, il Consiglio comunale nelle sessioni di primavera e di autunno, forma il ruolo delle rendite patrimoniali comunali, che viene pubblicato all'albo pretorio.

Le nuove iscrizioni e le variazioni di

partita sono notificate agli interessati per mezzo del messo comunale.

Dopo un mese dalla pubblicazione e notificazione, il ruolo viene rimesso al prefetto, che decide, sentito il Consiglio di prefettura, sui ricorsi che vi fossero stati prodotti, e lo rende esecutorio.

La riscossione avviene con la procedura privilegiata stabilita per la tassa di registro col r. decreto 13 settembre 1874 n. 2076 (serie II), con le seguenti modificazioni.

L'atto d'ingiunzione è emesso dal sindaco e notificato al debitore per mezzo del messo comunale.

In caso di opposizione in via giudiziaria, l'atto relativo deve essere notificato al sindaco del Comune entro due mesi dalla notificazione dell'atto d'ingiunzione. La competenza è del pretore o del tribunale, secondo le norme ordinarie della competenza per valore.

Tale procedura è pure applicabile alla riscossione dei residui attivi liquidati nella decretazione dei conti.

Con le stesse norme si eseguirà la riscossione delle rendite patrimoniali e dei residui attivi delle provincie ».

art. 7. — I bilanci comunali devono essere deliberati non più tardi del mese di settembre e i conti consuntivi nella prima adunanza dopo la loro presentazione e non più tardi del mese di maggio.

E' fatta facoltà ai comuni e alle provincie di deliberare il bilancio ogni tre anni, in corrispondenza alla rinnovazione del Consiglio, salvo a portarvi quelle note di variazione che si rendessero necessarie.

Le deliberazioni con cui si apportano variazioni sono soggette a tutte le formalità prescritte per la approvazione del bilancio.

Eguale facoltà è data per i ruoli delle tasse comunali. Dovrà però essere notificata agli interessati qualunque variazione si voglia introdurvi, o d'ufficio o in seguito a reclamo.

Il conto consuntivo dovrà essere reso annualmente, nè possono incontrarsi impegni, nè spiccarsi mandati per esercizi futuri.

art. 8. — All'art. 37 del regolamento legislativo 6 luglio 1890, n. 7036, sull'amministrazione e contabilità dei comuni e delle provincie, è sostituito il seguente:

« Nei limiti dei fondi assegnati in bilancio, e nei modi indicati dagli articoli che seguono, spetta al sindaco e al presidente della Deputazione provinciale di provvedere al pagamento delle spese fisse; e spetta alla Giunta municipale e alla Deputazione provinciale di deliberare sull'erogazione dei fondi a calcolo per le spese variabili e dei fondi per le spese impreviste.

« Possono però il sindaco e il presidente della Deputazione provinciale, in via d'urgenza, ordinare spese sui detti fondi, con che ne diano notizia alla Giunta municipale o, rispettivamente, alla Deputazione provinciale, nella prima adunanza, per averne la ratifica.

« Gli assegnamenti fatti in bilancio non possono essere accresciuti da entrate o profitti di qualsiasi provenienza ».

Oltre quanto è disposto dall'art. 9 della legge 8 giugno 1895, n. 481 (serie 2), per il caso di ritardato pagamento del canone daziario, dovuto dai comuni allo Stato, ove la riscossione del dazio di consumo da parte del comune o dell'appaltatore procede irregolarmente, il prefetto può nominare un sorvegliante a loro carico e ordinare anche la vendita della cauzione dell'appaltatore osservata la procedura stabilita dalla legge 20 aprile 1871, n. 192, per la vendita delle cauzioni degli esattori.

Può pure provvedere d'ufficio all'appalto del dazio e degli altri servizi comunali tenuti irregolarmente in economia.

**Podrecca denunciato.** Telegrafano da Roma alla *Sera* di Milano:

« Furono denunciati all'autorità giudiziaria per infrazione all'articolo 247 del codice penale, i noti capi socialisti avv. Lollini, avv. Marabini, Podrecca, ed altri ».

**Sequestro di granone.** L'autorità sanitaria municipale procedette al sequestro ed al suggellamento di tre sacchi di granone presso il domicilio di Giuseppe Stefanutti detto Gritti. Vennero prima levati, e pure suggellati, i relativi campioni, uno dei quali fu lasciato allo Stefanutti, altro rimesso all'ufficio sanitario municipale, ed il terzo alla stazione agraria per il giudizio sulla sanità del granone in sequestro.

**All'Ospedale** fu ieri medicata Bravin Pierina per leggera lesione alla regione parieto-occipitale sinistra, guaribile in 5 giorni.

## Tribunale penale.

*Udienza 20 gennaio.*

Vergolini Giuseppe di Antonio, d'anni 15 da S. Pietro al Natisone, imputato di lesione personale in danno di Stancig Mario d'anni 11 fu condannato a mesi due e giorni 15 di reclusione.

**Avviso d'asta.** Il giorno 25 corrente alle ore 10, sarà tenuta pubblica asta per la vendita, al miglior offerente, di carta e registri usati giacenti presso questa Direzione delle r. Poste.

**Casa d'affittare** in via Bresseri n. 25. Rivolgersi al proprietario al n. 27.

**Appartamento d'affittare.** E' d'affittare il secondo appartamento della casa in piazzetta Valentinis n. 4. Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

## Pianoforte ed arpa.

La distinta maestra signorina *Letizia Lazzarini* di Trieste, stabilitasi in Udine, dà lezioni di pianoforte e d'arpa, tanto in casa propria, quanto a domicilio delle scolare.

Rivolgersi in via Zanon, n. 1.

**Stanze e pensione** per studenti ed impiegati, in onesta casa civile. Buon trattamento e prezzi convenienti. Si dà anche sola stanza o sola pensione. Rivolgersi in via Nicolò Lionello, n. 1, terzo piano.

**D'affittarsi** uno stanzone per uso magazzino in Piazzetta Valentinis. Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

## Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 20 1 - 97 | ore 9 | ore 15 | ore 21 | 21 ore 9 |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 Liv. dal mare | 751.4 | 752.0 | 753.2 | 746.9 |
| Umido relat. | 66 | 76 | 64 | 80 |
| Stato di Cielo | misto | misto | misto | cop. |
| Acqua cad. mm. | — | — | — | — |
| Vento (direzione | E. | NE | NE | NE |
| Vento (vel. Kilom. | 4 | 3 | 4 | 2 |
| Term. centig. | 5.4 | 6.0 | 3.4 | 3.0 |

Temperatura (massima 6.6 (minima 3.0

Temperatura minima all'aperto 1.2

*Tempo probabile:*

Venti deboli specialmente settentrionali — Cielo vario — Temperatura in diminuzione.

## Un dispaccio di Guglielmo II a Rudinì

L'*Italie*, parlando incidentalmente degli ultimi ricevimenti avvenuti nel villino Rudinì in via Gaeta, accenna ad un particolare inedito, e cioè che nel secondo salone — sotto al ritratto dell'imperatore Guglielmo, regalo d'antica data — si notava graziosamente inquadrato un dispaccio che l'imperatore aveva inviato immediatamente dopo la conclusione della pace con Menelik.

Questo dispaccio non fu mai pubblicato, onde vale la pena di riferirlo testualmente:

« *Rudinì, presidente Consiglio.* Roma.

« *Felice per le buone notizie annunciants la pace e la liberazione dei prigionieri. Io vi esprimo le felicitazioni più sincere. Evviva il re!*

« *Guglielmo* ».

Il testo è in francese; l'*evviva il re* è in italiano.

## La strage degli innocenti

Telegrafano da Odessa che il processo di una certa Terentieff e di tre sue figlie, ha condotto alla scoperta di un gran numero di infanticidi consumati nel distretto di Ekaterimburg.

Le accusate raccoglievano per pochi rubli i bimbi delle madri che se ne volevano liberare e li uccidevano per lo più per fame. E' apparso dal processo che non meno di novantotto fanciulli furono così sacrificati in due anni.

Da documenti però prodotti dalla difesa, è risultato che la maggior parte delle madri snaturate che davano così i loro figli a morte, si trovavano in tale stato di miseria da non poterne prender cura.

## LA FOTOGRAFIA DELLA MORTE

*I raggi critici del professor Friedrigh — I segni della morte — Un nuovo successo della scienza — Sepolti vivi.*

All'Accademia delle scienze di Vienna fu presentato di questi giorni il lavoro di uno scienziato tedesco, il quale annunzia di aver trovato, nei suoi studii sulla scoperta di Röntgen, una specie di raggi che rendono possibile di riconoscere in modo irrefutabile, la presenza della morte.

Fino ad ora, i medici non possedevano nessun apparato e nessun procedimento pratico, il quale servisse a stabilire con assoluta certezza il ritirarsi della vita da un organismo.

Essi riconoscono la morte soltanto da certe trasformazioni esterne del corpo. Da questi segni possono arguire bensì, quasi positivamente, se un individuo abbia cessato di vivere; ma l'istrumento per una dimostrazione apodittica manca ancora. Esiste quindi la possibilità di errore, o può darsi che un uomo sia creduto morto, mentre non è tale che apparentemente.

Lo scopritore dei nuovi raggi è il professor E. Friedrich di Elbing nella Prussia orientale.

Disgraziatamente però, le comunicazioni da lui mandate all'Accademia di Vienna, sono fatte in una maniera assai generica e vaga, sicchè non possono servir di base a nuovi esperimenti.

Il professor Friedrich dice che i raggi da lui scoperti sono neri, ed emanano, al pari di quelli Röntgen, da un tubo vuoto d'aria. Essi sono tanto potenti che attraversano immediatamente i corpi a cui sono diretti, e dànno al tempo stesso un criterio per distinguere fra la vita e la morte, producendo sulla lastra fotografica immagini diverse, a seconda che provengono da un corpo vivente o da uno morto. Per questa ragione il professore di Elbing chiama «critici» i suoi raggi.

L'esperimento più facile — così si racconta lo scienziato — è quello con la fotografia della mano. Il procedimento è dei più semplici. Se la mano attraversata dai raggi «critici» apparisce sulla lastra fotografica simile a quella ricavata mediante i raggi Röntgen, cioè come uno scheletro, allora l'individuo vive; se invece essa non presenta tutti i segni caratteristici della mano Röntgen, si ha una prova assoluta che il possessore della mano è *definitivamente* morto. Il professor Friedrich assicura di aver fatto una quantità di esperimenti che approdarono tutti al medesimo risultato, sul quale si può quindi fare a fidanza.

Si tratta ora di sapere se i cosidetti raggi «critici» posseggono veramente le qualità loro attribuite dallo scopritore, chè in tal caso segnerebbero un nuovo grande progresso della scienza medica.

Come abbiamo detto, la relazione del professore è mozza; manca un'esatta dimostrazione fisica, come mancano le fotografie e il restante materiale per gli esperimenti.

Per tal ragione nei circoli scientifici di Vienna la nuova scoperta venne accolta con un certo scetticismo, e si attendono dati più precisi prima d'impegnarsi in una discussione decisiva su questo soggetto.

L'inventore però non ha il menomo dubbio intorno all'esattezza scientifica del suo ritrovato. Nel suo rapporto egli dice con tutta sicurezza che in avvenire questi nuovi tubi per la diagnosi della morte dovranno venir adoperati da ogni medico.

Che i raggi «critici» — premesso che corrispondano allo scopo — significhino un bel successo per la scienza medica, è indubitato. Non già che un medico esperto possa sbagliarsi nel giudicare se uno sia vivo o morto. Ma mancandogli gli stromenti adatti, egli non può fissare con assoluta certezza il punto in cui la vita cessa e subentra la morte. E' possibilissimo, per esempio, che il cuore continui a battere mentre l'individuo è già morto, e che uno viva ancora senza che gli si riconosca il battito del cuore o il respiro.

Qui sono decisivi soltanto i sintomi della decomposizione; ma questi subentrano ora prima, ora dopo, a seconda dei casi.

Se invece si ha uno strumento esatto per riconoscere la scomparsa della vita, è chiaro che il medico potrà dei pari sapere quando l'ammalato è agli ultimi istanti, e far ancora qualche estremo tentativo con l'arte sua.

Il maggior profitto sarebbe poi per i fisiologi, che avrebbero campo di studiare l'alterarsi degli organi immediatamente dopo la morte.

Praticamente la scoperta del professor Friedrich servirebbe ad evitare la lontana eventualità di un uomo sepolto vivo, caso che ai giorni nostri, per le grandi precauzioni prese, per il tempo che si lascia trascorrere tra il momento della morte e quello della sepoltura, si fa di giorno in giorno più raro, rimanendo possibile soltanto nei paesi maomettani, ove i morti si sotterrano dopo poche ore.

Ad ogni modo, benchè rarissimi, vengono ancora segnalati di tratto in tratto dei casi di morte apparente. Così il professor Rosenthal racconta di aver svegliato, mediante l'elettricità, un contadino che giaceva per morto sulla bara.

Il medico militare viennese Docteur ricevette un giorno la notizia che un suo amico era morto di tifo. Accorse per vederlo un'ultima volta. L'amico giaceva nella bara, con tutti i segni della morte in volto.... Ma quando Docteur gli passò il fazzoletto sulla faccia per iscacciarne le mosche, quella faccia si contrasse, e il morto aperse lentamente gli occhi.

## NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

### L'Inghilterra vigilante.

*Londra 21* — Il ministro Balfour dichiarò ieri alla Camera essere impossibile, nell'attuale condizione generale, diminuire l'esercito o la flotta. Gli armamenti sono necessari alla difesa del Regno, ad impedire possibili scontri con popoli confinanti in tutte le parti del mondo.

## Corriere commerciale

### Sete.

*Milano, 20 gennaio.*

Il mercato nostro serico perdura nelle eguali condizioni, nè per trascorrere di giorni mostra assumere tendenze più incoraggianti.

Perciò, malgrado l'esistenza di un discreto complesso di domande, gli affari furono anche oggi scarsi, e come sempre molto difficili le trattative.

Le gregge hanno sole procurano ogni giorno un risultato discreto di transazioni; esse vengono collocate per bisogni locali, a prezzi tuttavia irregolari, e sempre sotto alla condizione che rivelino il buon mercato.

L'atteggiamento del consumo si mantiene finora al riserbo ed anche per piccoli ordini vuole imporre prezzi bassi, ai quali non tutti si adattano.

Sempre negletti gli organzini, il di cui impiego al presente è assai limitato.

(*Dal Sole*).

## Bollettino della Borsa

UDINE 21 gennaio 1897

| | genn. 20 | genn. 21 |
|---|---|---|
| **Rendita** | | |
| Ital. 5 % contanti | 96 35 | 95 20 |
| » fine mese . . | 95.65 | 95.35 |
| Detta 4 ½ » | 103.06 | 103.— |
| Obbligazioni Asse Eccles. 5 % | 98.— | 96.— |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovie meridionali ex . . . . | 305.¾ | 305.¾ |
| » 3 % Italiane ex coup. | 289.½ | 289.¼ |
| Fondiaria Banca d'Italia 4 % | 495.— | 485.— |
| » » » 4 ½ | 495. — | 495.— |
| » 5 % Banco di Napoli | 405.— | 405.— |
| Ferrovia Udine-Pontebba . . . | 460.— | 460.— |
| Fondo Cassa Risp. Milano 5 % | 512.— | 512.— |
| Prestito Provincia di Udine . . | 102.— | 102.— |
| **Azioni** | | |
| Banca d'Italia . . . . . . . . . | 727. — | 725.— |
| » di Udine . . . . . . . . . | 115.— | 115.— |
| » Popolare Friulana . . . . | 120.— | 120.— |
| » Cooperativa Udinese . . | 34.— | 34.— |
| Cotonificio Udinese ex Coup. . | 1300.— | 1300.— |
| » Veneto. . . . . . . . | 283.— | 286.— |
| Società Tramvia di Udine . . . | 65.— | 65.— |
| » Ferr. Meridion. ex coup. | 669.¼ | 669.— |
| » » Mediterr. ex coup. | 504.½ | 505.— |
| **Cambi e valute** | | |
| Francia . . . . . . . . . . chèque | 104 93 | 105.½ |
| Germania . . . . . . . . . » | 129.65 | 129.85 |
| Londra . . . . . . . . . . » | 26.47 | 26.52 |
| Austria Banconote . . . » | 221.— | 221.— |
| Corone . . . . . . . . . . » | 110.½ | 110.— |
| Napoleoni . . . . . . . . . » | 20.96 | 20.98 |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi ex coupons | 91.65 | 91.30 |

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.**

**La Banca di Udine** cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

## Orario Ferroviario

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|---|---|---|---|
| DA UDINE | A VENEZIA | DA VENEZIA | A UDINE |
| M. 1.52 | 6.55 | D. 5.— | 7.40 |
| O. 4.45 | 8.50 | O. 5.12 | 10.— |
| M.* 6.10 | 9.49 | O. 10.55 | 15.24 |
| D. 11.25 | 14.15 | D. 14.20 | 16.56 |
| O. 13.20 | 18.20 | M. 18.30 | 23.40 |
| O. 17.30 | 22.27 | P.** 17.31 | 21.40 |
| D. 20.18 | 23.05 | O. 22.20 | 3.04 |

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

| DA UDINE | A PONTEBBA | DA PONTEBBA | A UDINE |
|---|---|---|---|
| O. 5.55 | 9.— | O. 6.30 | 9.25 |
| D. 7.55 | 9.55 | D. 9.29 | 11.05 |
| O. 10.35 | 13.44 | O. 14.39 | 17.05 |
| D. 17.06 | 19.09 | O. 16.55 | 19.40 |
| O. 17.35 | 20.50 | D. 18.37 | 20.05 |

| DA CASARSA | A PORTOGR. | DA PORTOGR. | A CASARSA |
|---|---|---|---|
| O. 5.45 | 6.22 | O. 8.01 | 8.40 |
| O. 9.05 | 9.42 | O. 13.05 | 13.50 |
| O. 19.05 | 19.47 | O. 21.45 | 22.22 |

| DA CASARSA | A SPILIMB. | DA SPILIMB. | A CASARSA |
|---|---|---|---|
| O. 9.10 | 9.55 | O. 7.55 | 8.35 |
| M. 14.35 | 15.25 | M. 13.15 | 14.— |
| O. 18.40 | 19.25 | O. 17.30 | 18.10 |

| DA UDINE | A TRIESTE | DA TRIESTE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 3.15 | 7.30 | O. 8.25 | 11.10 |
| O. 8.01 | 11.20 | O. 9.— | 12.55 |
| M. 15.42 | 19.36 | O. 16.40 | 19.55 |
| O. 17.25 | 20.41 | M. 20.45 | 1.30 |

| DA UDINE | A PORTOGR. | DA PORTOGR. | A UDINE |
|---|---|---|---|
| O. 7.51 | 9.32 | M. 6.36 | 8.59 |
| M. 13.05 | 15.29 | O. 13.02 | 15.21 |
| O. 17.26 | 19.36 | M. 17.— | 19.53 |

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

| DA UDINE | A CIVIDALE | DA CIVIDALE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 6.12 | 6.43 | O. 7.10 | 7.38 |
| M. 9.05 | 9.33 | M. 9.47 | 10.15 |
| M. 11.20 | 11.48 | M. 12.15 | 12.45 |
| O. 15.44 | 16.16 | O. 16.49 | 17.16 |
| M. 20.10 | 20.38 | O. 20.54 | 21.22 |

## Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|---|---|---|---|
| DA UDINE | A S. DANIELE | DA S. DANIELE | A UDINE |
| R. A. 8.15 | 10.5 | 7.20 | R. A. 9.— |
| R. A. 11.20 | 13.10 | 11.25 | S. T. 12.40 |
| R. A. 14.50 | 16.45 | 13.50 | R. A. 15.35 |
| R. A. 17.15 | 19.7 | 17.30 | S. T. 18.55 |